



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



STUDI E DOCUMENTI

Marzo 2017
n.16

Il punto di vista degli studenti... un'esperienza sul campo

Ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo.

Felice Leonardo Buscaglia

di

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@g.istruzioneer.it

Rita Fabrizio

Docente presso l'Ufficio III-Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
fabrizio@g.istruzioneer.it

Mariaconcetta Iodice

Docente presso l'Ufficio III-Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
iodice@g.istruzioneer.it

Francesco Valentini

Docente presso Centro Territoriale di Supporto di Bologna
valentini@g.istruzioneer.it

Quadro di contesto

Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa 2016¹ tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Polizia di Stato, Comitato Regionale per le Comunicazioni dell'Emilia-Romagna (Corecom), Università di Bologna (Dipartimento di Psicologia) e Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna si è dato avvio a una serie di azioni formative, mirate, ognuna per il proprio ambito di competenza, all'uso consapevole delle nuove tecnologie.

La prima fase, caratterizzata da una serie di seminari relativi al tema "Social o Non Social? Verso un uso consapevole delle nuove tecnologie", ha visto coinvolti docenti e dirigenti scolastici delle scuole del territorio di ogni ordine e

¹ <http://istruzioneer.it/2016/12/04/protocollo-dintesa-per-le-scuole-sulluso-consapevole-delle-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyberbullismo>

Parole chiave:

cyberbullismo, studenti, didattica, docenti, famiglia

Keywords:

cyberbullying, students, teaching, teachers, family

grado.

La seconda fase, "I Social servono o no? Istruzioni per l'uso"², iniziata il 7 febbraio 2017, in occasione del *Safer Internet Day*, ha invece visto il coinvolgimento diretto anche degli studenti.

In occasione del primo incontro di Coordinamento regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti³, la rappresentanza degli studenti si è mostrata particolarmente entusiasta e interessata all'argomento.

In tal senso si è voluto indagare direttamente il punto di vista degli studenti attraverso incontri mirati nei territori delle 9 province dell'Emilia-Romagna con gli studenti, quali *prioritari interlocutori*, nella modalità plenaria di ciascuna Consulta Provinciale⁴.

Il ciclo degli incontri formativi ha avuto come prima tappa Ferrara, per poi proseguire con tutte le province della regione, con un calendario che ha visto impegnati i referenti dell'Ufficio III dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, del Servizio Marconi e del Centro Territoriale di Supporto (CTS) di Bologna per tutto l'anno scolastico in corso.

Attività dei percorsi

Il percorso formativo è rivolto a studenti e studentesse della scuola secondaria di II grado e prevede un incontro per ogni provincia, della durata di due ore. In totale, al momento, le azioni formative hanno coinvolto 350 ragazzi, rappresentativi di 40 scuole secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna. Durante gli incontri, finora svolti, la tematica dei *social* è stata affrontata e toccata da diversi punti di vista.

I relatori, partendo da spunti di riflessione e punti fermi, hanno costruito di volta in volta insieme agli studenti il percorso, curvando gli interventi secondo quanto emerso durante il dibattito con i ragazzi, che hanno mostrato serietà, interesse e maturità nell'affrontare la tematica. Nel corso delle giornate, sono stati stimolati a rispondere a questionari *on line* e a completare *bacheche virtuali*, tutto ciò anche

² Nota USR E-R prot. n. 117 del 3.01.2017, in: <http://istruzioneer.it/2017/02/07/i-social-servono-o-no-i-modulo-formativo-7-febbraio-2017>.

³ Nota USR E-R del 31.01.2017, prot. n. 1735 "Convocazione del Coordinamento regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti".

⁴ La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) è un organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado italiana, istituito nel 1996 con il Decreto del Presidente della Repubblica 567/96. È presente in ciascuna delle 110 province italiane ed è formata da due rappresentanti consiglieri, eletti in ogni istituto di istruzione secondaria superiore della Provincia, dagli studenti della scuola.

per sottolineare la possibilità di utilizzare i *social* e le nuove tecnologie in chiave didattica⁵. Al termine di ogni giornata formativa è stato consegnato ai presenti un questionario.

Dati e documentazione: la voce dei ragazzi

Attraverso questi strumenti e soprattutto mediante il dialogo con gli studenti e le studentesse presenti sono emersi aspetti e considerazioni interessanti. Appare evidente che i *social network* e i *social media* occupano un tempo non indifferente nella loro vita, eppure almeno 3 ragazzi su 10 hanno provato a *"fare a meno dei social"* per un periodo di tempo stabilito. Risultato? Meno stressati, ma di sicuro più soli.

Molti di loro lamentano un uso eccessivo, o meglio, poco corretto e consapevole dei *social media* e delle nuove tecnologie; per questo hanno chiesto di organizzare, per il futuro, momenti formativi mirati di dimensione più ristretta.

Emerge, talvolta, il desiderio di *"tornare ai tempi in cui un amico ti sorprende citofonando, improvvisamente, al tuo portone"*, affinché tutto non sia più così *"noiosamente programmato"*.

Gli interventi dei ragazzi testimoniano l'esigenza di essere 'educati', 'alfabetizzati' verso un uso più consapevole dei social, esternando, spesso, la volontà di imparare a usarli non solo per 'giocare', 'socializzare' e intraprendere nuove relazioni, ma anche per avvicinarsi al mondo del lavoro.

Più complesso è stato il tema della comprensione del fatto che il 'mondo virtuale' non è cosa diversa o a sé stante rispetto al 'mondo reale', che quello dei *social* è un ambiente di vita, proprio come quello che si vive nel quotidiano a scuola, a casa, allo stadio e, proprio come in questi luoghi, ci sono delle regole da rispettare.

Significative, in merito, le affermazioni di qualcuno che sostiene *"se la faccio attraverso un social, l'offesa non è così grave, come se lo facessi di persona"* oppure *"mi piacerebbe ci fosse una fedina Social, proprio come nella vita reale esiste la fedina penale"*, che dimostrano quanto sia importante lavorare ancora con i ragazzi sulla consapevolezza che le loro azioni, anche se svolte nella solitudine della loro cameretta, hanno una ricaduta visibile a tanti e non spariscono con un semplice click.

⁵ Il questionario è stato realizzato con l'applicazione *on line Kahoot*, già in uso in alcune scuole del territorio, per la realizzazione di verifiche in classe. Il questionario è stato costruito contemplando 8 domande a risposta multipla, con la possibilità di effettuare una sola scelta e in un tempo limitato. Per la *bacheca virtuale* è stata utilizzata l'applicazione *on line Padlet* con cui è possibile realizzare una sorta di cartellone, dove ogni studente, in maniera illimitata, poteva affiggere i suoi *post it*, in relazione alla domanda *"I social servono o no?"*.

Analizziamo ora i dati emersi dal questionario *Kahoot* (cfr. nota 5), composto da otto domande a risposta chiusa.

La prima domanda "*I Social hanno a che fare con la scuola?*" intendeva indagare immediatamente la sensazione degli studenti in merito al rapporto tra *Social Network* e *Scuola*. Il 59% del campione risponde negativamente, facendo emergere un'idea di estraneità tra i due mondi.

Figura 1. Domanda n.1



Del resto, anche quando i *social* 'entrano a scuola', il loro impiego sembra limitarsi alla messaggistica istantanea tra alunni o con qualche insegnante più 'digitale'.

Alla domanda n. 2 "*Quando il mio Social ha a che fare con la Scuola, lo uso per ...*", oltre il 60% degli alunni dichiara, infatti, di utilizzare i *social network* per interagire con i gruppi-classe, all'interno dei quali a volte si trovano anche gli insegnanti.

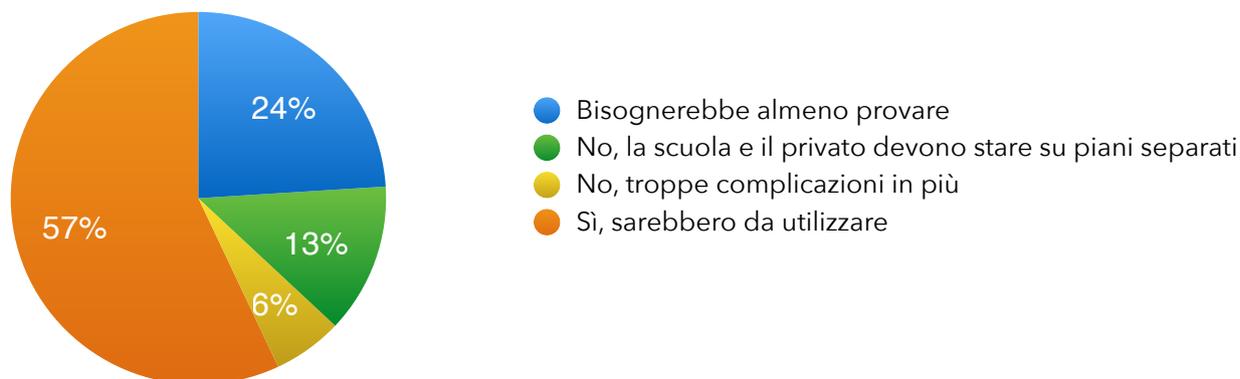
Fin qui nessuna risposta inattesa: gli studenti immaginano i *social* prevalentemente come *medium* tra pari, reti sociali che possono includere certamente i compagni di classe, ma che restano estranei all'ambiente scuola in senso stretto.

Le risposte alle domande n. 3 e n. 4, invece, riservano delle sorprese.

Alla domanda n. 3, "*Ci sono docenti che utilizzano i Social nella didattica?*", ben il 73% degli alunni ha dichiarato di utilizzare i *social* con i propri docenti, mentre il 13% si dice al corrente del loro utilizzo in altre classi o scuole e solo il 15% risponde negativamente. Analizzando soltanto le risposte alle prime tre domande del questionario, verrebbe da pensare che gli studenti considerino i *social* estranei alla scuola, nonostante gli sforzi dei docenti di utilizzarli. È proprio così?

Considerando le risposte alla domanda n. 4 "*Ti piacerebbe utilizzare maggiormente i Social nelle attività didattiche?*", il dato che emerge è evidente: l'81% degli studenti manifesta la volontà o quantomeno la possibilità di allargare l'utilizzo dei nuovi media alla sfera didattica.

Figura 2. Domanda n. 4

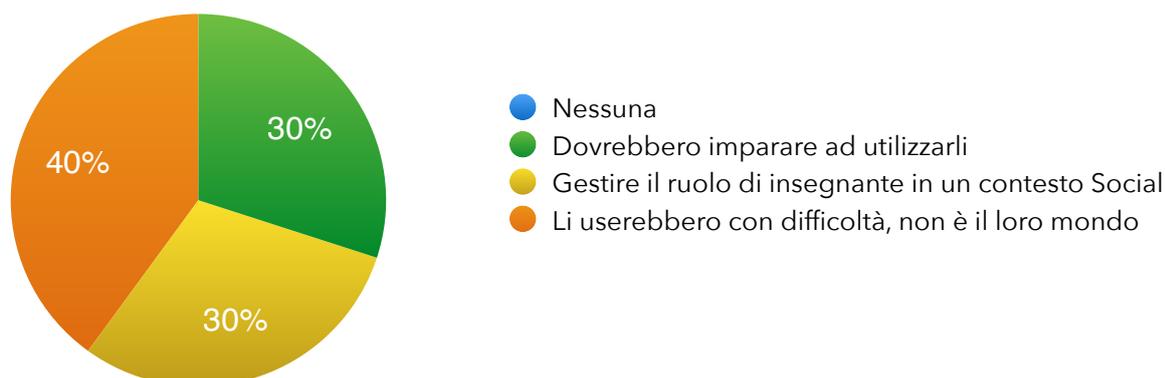


Come interpretare questi dati? Un'ipotesi può essere quella di registrare una chiara differenza tra la realtà vissuta, e talvolta subita, dei *social network* come strumenti appartenenti alla sfera ludica o alla comunicazione di servizio (scambio di compiti, materiali, informazioni) e una realtà auspicata, in cui tali strumenti possano diventare supporti per l'autopromozione professionale o per la produzione lavorativa, in particolare nel campo creativo.

Consideriamo, quindi, un ipotetico scenario di estensione dell'uso dei *social* nella didattica e vediamo quali criticità gli studenti rilevano in merito ai diversi attori del mondo scolastico.

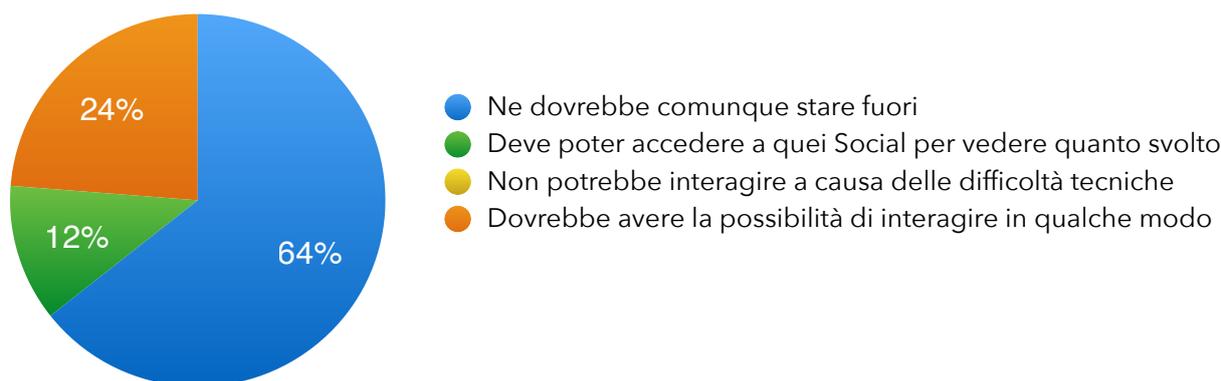
Se, riferendosi a se stessi (domanda n. 5. "Se fosse aumentato l'uso dei Social nella didattica, quali difficoltà avrebbero gli studenti?"), la difficoltà maggiormente evidenziata è quella relativa alla compromissione della *privacy* e al conservare la separazione tra sfera personale e sfera scolastica, per quanto riguarda gli insegnanti (domanda n. 6 "Se fosse aumentato l'uso dei Social nella didattica, quali difficoltà avrebbero gli insegnanti?") emerge, da parte degli studenti, una forte sfiducia nella loro capacità di utilizzare i *social* in maniera efficace.

Figura 3. Domanda n.6



Netta è poi l'esigenza, sempre da parte dei ragazzi, di tenere le loro famiglie al di fuori del processo: il 65% del campione pensa infatti che "Se fosse aumentato l'uso dei Social Network nella didattica, la famiglia..." (domanda n.7) ne dovrebbe comunque restare fuori.

Figura 4. Domanda n.7



L'ultima domanda, ("Al di là dei Social Network, quali strumenti digitali utilizzate comunemente a scuola?") intendeva infine analizzare la penetrazione del digitale nella didattica. I dati sono evidenti: solo il 13% del campione dichiara di non avere in classe la LIM e la connessione *Internet*; gli altri, in forma diversificata, utilizzano i servizi *web*, le tecnologie digitali, il *Bring Your Own Device* (BYOD, in questo caso si tratta di studenti che usano i loro dispositivi in ambito educativo).

Questionari di gradimento

I questionari di gradimento esaminati⁶ riportano le opinioni espresse dai ragazzi delle classi quarte (26% dei ragazzi intervistati), e quinte (50% dei ragazzi intervistati) di scuola secondaria di II grado, quasi equamente distribuiti fra licei (33%), istituti tecnici (35%) e istituti professionali (32%).

Il percorso di formazione e informazione realizzato, al momento ha risposto alle aspettative per il 71% dei ragazzi ed è risultato di durata adeguata per il 53%; il contenuto è stato giudicato ottimo dal 28,3% degli studenti e buono da oltre il 56%. Positivo è anche il giudizio espresso sulla chiarezza espositiva dei relatori, ritenuta buona dal 33% dei ragazzi e ottima dal 27%.

Relativamente alla ricaduta che i temi affrontati potranno avere sull'esperienza scolastica e personale dei ragazzi, quanto appreso è ritenuto utile in modo soddisfacente dal 48% degli intervistati e molto utile dal 19% degli studenti.

⁶ Elaborazione dati a cura di Roberta Musolesi, docente presso l'USR E-R.

Infine, i temi che i ragazzi desiderano approfondire, come emerso anche dalla rilevazione *Kahoot*, sono l'uso consapevole dei *social network*, segnalato dal 34,8% dei ragazzi intervistati e la tutela della *privacy* nell'uso dei *social*, individuata come tematica rilevante dal 28% degli studenti.

Per l'anno scolastico 2017-18 occorre proseguire in azioni di riflessione comune fra ragazzi, docenti ed esperti sul tema *social* per meglio organizzare le prossime azioni formative e informative e coadiuvare le scuole nelle politiche volte a una serena integrazione dell'uso dei *social network* nella vita quotidiana e nella didattica. Colmare il divario tra il *mondo digitale vissuto* dai ragazzi, spesso in modo problematico, e il *mondo digitale auspicato*, come campo di infinite possibilità creative e produttive, rappresenta quindi certamente un tema che tocca e toccherà la scuola nel corso dei prossimi anni.

L'intento, come Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, è certamente quello di proseguire in queste azioni, allargando gradualmente anche ai gradi scolastici inferiori la partecipazione ai percorsi formativi, affinché non si realizzino più e solo azioni di emergenza, ma si crei una vera e propria cultura *dell'uso consapevole dei social e delle nuove tecnologie*.